

LA FONTE



SOMMARIO

- 1 L'AGRICOLTURA EROICA
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 2 LA PAROLA ALLA PRO-LOCO
DI CARLO FRATINI
- 3 SPAZIO E TEMPO NELLA QUOTIDIANITA'
CONTADINA
DI SAMIR ADHAMI

- 5 L'ULTIMO CANTASTORIE
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 6 [DIALETTANDO]
DI ANASTASIO SPAGNOLI

IL CAMMINO DELLA MEMORIA
DI CHIARA FEDERICI
- 7 LABORATORIO IMMAGINAPANTASIMA
DI ENRICO BONANNI

RIPARTI DA PAGANICO
DI ANDREA FELICI
- 8 [MESCOLARE CON CURA]
DI LUCIA MEGLI

- 9 PROSSIMI APPUNTAMENTI
NOTIZIE DAL COMUNE
DI DANILO D'IGNAZI
- 10 NOTIZIE DAL COMUNE
DI DANILO D'IGNAZI
- 11 CONTATTI E SERVIZI

LA FONTE

PERIODICO DELLA PRO-LOCO DI PAGANICO SABINO

EDITORE: Carlo Fratini (Presidente della Pro-LoCo)

DIRETTORE: Francesco Carolis

CAPO REDATTORE: Andrea Fratini

ART DESIGNER: Enrico Bonanni, Marta Fratini

GRAFICI: Valerio D'Ignazi, Sara Mattei

ILLUSTRATORE: Lorenzo Fabriani

REDATTORI: Anastasio Spagnoli, Lucia Megli,
Chiara Federici, Gregorio Gumina

Registro stampa Tribunale di Rieti
n°1/2015 del 19/05/2015

STAMPATO NEL MESE DI AGOSTO 2018

AVI
AGRICOLTURA
EROI
CANTASTORIE
PASTORIZIA
GIOVANI
PANTASIME
AMBIENTE



L'AGRICOLTURA EROICA

■ Ci sono colture e produzioni particolarmente complicate per l'impervietà dei terreni, per le difficili condizioni climatiche e non ultimo il progressivo abbandono delle campagne.

Sono i cosiddetti **frutti dimenticati**, che un tempo erano nella disponibilità delle nostre tavole, ora praticamente scomparsi e dimenticati. Essi rappresentavano una grande ricchezza che oggi tutti noi rimpiangiamo nostalgicamente. Chi li coltiva mostra una sensibilità per l'importanza della **biodiversità** recuperata, perché nella valorizzazione delle colture rare si riscoprono gli antichi sapori, salvaguardando il loro patrimonio genetico.

L'**agricoltura eroica** è quella che opera nella tutela di quelle specie che per secoli ci hanno accompagnato, ma che rischiano di soccombere alle esigenze di un mercato che ha ridotto sempre più le varietà a discapito di altre.

Si chiama agricoltura "eroica" perché i soggetti che la praticano sono dotati di una **forza d'animo** straordinaria ed ha come obiettivo quello del recupero delle coltivazioni, di specie e varietà delicate e preziose esposte al rischio di estinzione, a causa della bassa resa, o a particolari difficoltà nel processo di produzione. In varie parti del Paese sono presenti nel territorio agricoltori con la passione, a volte scambiata per ostinazione, di continuare a produrre o allevare specie animali e vegetali tramandate dai loro avi.

E' quella agricoltura eroica che da noi ancora non si è vista, che, qualora decollasse, dovrebbe porsi il problema della reintroduzione di colture scomparse anche a causa del clima modificato e dell'abbandono progressivo della terra.

Ma cosa ha significato per la nostra comunità la scomparsa di numerose varietà?

Ha significato prima di tutto la perdita della loro identità e l'irriproducibilità di un marchio genetico che non potrà più essere messo a disposizione della collettività. Inoltre ha determinato l'impoverimento di un patrimonio linguistico e culturale permeato di profumi, colori e forme, tipici di questi frutti dimenticati. Per far sì che questi frutti tornino a maturare servono dei **giovani agricoltori**

intraprendenti, quasi votati all'eroismo, perché le produzioni difficili necessitano di persone di valore. A questi ragazzi dico di tenere a mente alcuni nomi che ora ci dicono poco o nulla, ma un tempo nemmeno poi tanto lontano stavano ad indicare succulenti frutti che ornavano i nostri orti. **Frutti poveri**, neanche tanto belli a vedersi perché rugosi e piccoli, eppure anch'essi contribuirono a formare l'habitus delle generazioni che ci hanno preceduto. Penso alla reintroduzione della coltivazione della canapa, un tempo così vitale e strategica per le popolazioni agricole che da essa ricavavano non solo tessuti e biancheria, ma anche cordame e sacchi contenitori.

Ma siccome dietro ogni scommessa c'è sempre un grande cuore, mi piacerebbe che i giovani di Paganico che stanno per intraprendere un'avventura sicuramente esaltante, considerassero l'eventualità di recuperare colture dimenticate, non per una semplice operazione nostalgia, ma perché queste produzioni potrebbero veramente rappresentare per loro e per il paese un'occasione irripetibile di **sviluppo e realizzazione**.

Per questa agricoltura eroica ci vogliono agricoltori un po' eroi, **disincantati ma tenaci**, e ad essi mi rivolgo ricordando di tenere a mente i nomi di questi frutti e colture fino a pochi anni fa a noi sì familiari: " 'e pèrseca spaccarèlle, 'e limoncèlle, 'e pera moschètte, i ciaramàscoli, i cacaviscioli, 'e sòreva, 'a cannuia, 'e cicèrchie, i lopini".

E chissà, forse un giorno torneremo a piluccare l'uva spina.

Anastasio Spagnoli



PRO LOCO®

PAGANICO

S A B I N O



LA PAROLA ALLA PRO-LOCO

— L' unione fa la forza, non è solo un proverbio, da oggi è una realtà!

Lo scorso mese le pro-loco di Ascrea e Paganico hanno organizzato una giornata davvero speciale.

La mattina un folto gruppo paganichese è stato accolto con entusiasmo dai nostri dirimpettai.

Hanno passeggiato per le strade del paese assaggiando prelibatezze e scoprendo scorci mozzafiato, hanno visitato esposizioni e ascoltato storie del passato. Poi sono scesi alla mola, dove li aspettavamo per un brindisi di benvenuto.

Mentre i rappresentanti del gruppo cultura accompagnavano il gruppo a vedere il magnifico belvedere e le mostre permanenti, le signore di Ascrea e Paganico univano forze ed esperienze per offrire a tutti un pranzo collettivo.

Speriamo di rinnovare ancora quest' esperienza rinsaldando i nostri vincoli.

Carlo Fratini

PER UN NUOVO RAPPORTO CON IL MONDO: SPAZIO E TEMPO NELLA QUOTIDIANITA' CONTADINA

■ Il nostro rapporto con gli altri è sempre mediato dall'ambiente naturale¹ in cui siamo inseriti, e questo pone subito dei problemi nell'ambito del discorso che affronteremo in questo breve articolo. Il tema principale è l'analisi filosofica di alcuni fenomeni legati all'ambiente e al nostro rapporto con esso, attraverso la considerazione di due categorie fondamentali: lo spazio e il tempo. A questa considerazione filosofica su due categorie così centrali, si accompagnerà una contestualizzazione socio-economica e storica, nella consapevolezza di dover far interagire fra di loro più ambiti, poiché solo in questo modo si possono comprendere i fenomeni odierni: da una parte lo stato di abbandono di molte terre e luoghi naturalistici, e dall'altra, il nobile tentativo di ripristinare il valore originario del nostro paese mediante un lavoro pratico di rimessa a coltura e cura attiva dell'ambiente.



Una prima considerazione da fare riguarda il concetto di vita. Nel corso del Novecento, com'è possibile vedere grazie a testimonianze fotografiche, i terreni del nostro paese erano sostanzialmente tutti interamente coltivati. Le condizioni di vita, soprattutto in tempi di guerra, richiedevano un impegno molto più serio di oggi e la vita stessa dipendeva in senso forte dall'agricoltura. La cura che i nostri nonni avevano dell'ambiente poteva riflettere questi bisogni primari: potremmo dire, il mondo come specchio dei bisogni e degli interessi dell'uomo.

Se, come afferma Heidegger (1889-1976), siamo gettati nel mondo, e la caratteristica primaria dell'essere umano è quella di «essere-nel-mondo», la nostra condizione esige una consapevolezza del nostro posto nel mondo.

Penso che una qualche consapevolezza di questo tipo si aveva in passato, un barlume di verità a cui ci si avvicinava seguendo il ritmo naturale della vita. Lo spazio era lo spazio concreto dei campi, del cielo, degli alberi e della campagna; il tempo era quello dell'ordine naturale, del sole che sorgeva e tramontava, e del naturale ciclo della vita. Naturalmente questo può valere nel Novecento per piccoli paesi di montagna o zone di campagna: sappiamo benissimo che l'industrializzazione nelle grandi città era un fenomeno dilagante, iniziato prima nell'Inghilterra nella seconda metà del Settecento e poi sul resto del continente durante il 1800². Sono piuttosto convinto che dal punto di vista dei nostri avi, la cui attività principale era quella di lavorare le terre, il tempo e lo spazio assumevano dei contorni assolutamente diversi rispetto ai nostri. Raramente abbiamo l'occasione, nella società in cui viviamo, di «respirare» quel clima di contatto con il mondo.

Ed è difficile anche farsene un'idea con lo sforzo della nostra immaginazione.

L'unico modo per capirlo è riviverlo, come alcuni ragazzi del nostro paese stanno cercando di fare.

Lo spazio e il tempo erano connessi alla vita, e la vita significava un rapporto vero con le persone e con il mondo. Da qui si può intravedere un sentire differente: desideri, affetti, interessi che conducevano l'uomo ad un rispetto assoluto della terra.

Poiché da quella terra derivava un nutrimento materiale, ma anche spirituale.

Oggi, invece, è stato reciso il legame tra vita, mondo ed essere. L'Occidente industrializzato e tecnologico ha percorso la sua strada ed ha inglobato in sé le piccole realtà rurali, costringendole ad adeguarsi ad un'unica visione del mondo: quella del progresso illimitato e dell'illimitato egoismo dell'*homo oeconomicus*. Lo sviluppo della tecnologia ha significato una grande rivoluzione. Per gli scopi della presente trattazione è possibile individuare dei cambiamenti sostanziali nel modo di rapportarsi all'ambiente e nella riflessione filosofica sullo spazio e sul tempo. Anzi tutto, la vita non è più al centro: le preoccupazioni dell'essere umano sembrano essere connesse ad altre «cose», per lo più superflue, considerate erroneamente «essenziali».

Da qui deriva una mancanza di interesse per le terre e per i campi, una volta al centro della vita collettiva, e il conseguente stato di abbandono dei luoghi suddetti.

Il mondo è sempre specchio: specchio dei nostri interessi, desideri e progetti. In realtà, non sappiamo più quale sia il nostro spazio e il nostro tempo. Se non si «vive» l'ambiente, e abitare in quell'ambiente non significa necessariamente «viverlo» in modo essenziale, il nostro spazio diventa uno spazio illusorio. Difatti, con la tecnologia e la società odierna, lo spazio è diventato uno spazio artificiale, costruito, frutto della nostra razionalità applicata al mondo; il tempo, un orologio che scandisce il ritmo frenetico della nostra esistenza.

Il ritorno alla terra può essere un modo per riappropriarci di un modo di vivere tanto antico quanto genuino, da cui può derivare un forte desiderio di prendersi cura dell'ambiente.

Il ritorno alla vita, al mondo stesso è la chiave.

Vedere campi coltivati, sentieri e percorsi naturalistici curati, comporta realmente un ritorno alla vita stessa, al «vivere» un ambiente che improvvisamente rinasce, ed anche conseguentemente ad una rinascita economica.

Per concludere, sarà bene leggere un famoso passo di Henry David Thoreau (1817-1862), che ha fatto della natura e delle sue bellezze il centro del suo pensiero:

Andai nei boschi perché desideravo vivere deliberatamente, affrontare solo i fatti essenziali della vita, e vedere se non potessi imparare cosa avesse da insegnare, senza scoprire, giunto alla morte, di non aver vissuto.

Non desideravo vivere ciò che non era una vita, per quanto caro mi sia il vivere; né desideravo praticare la rassegnazione, a meno che non fosse necessaria.

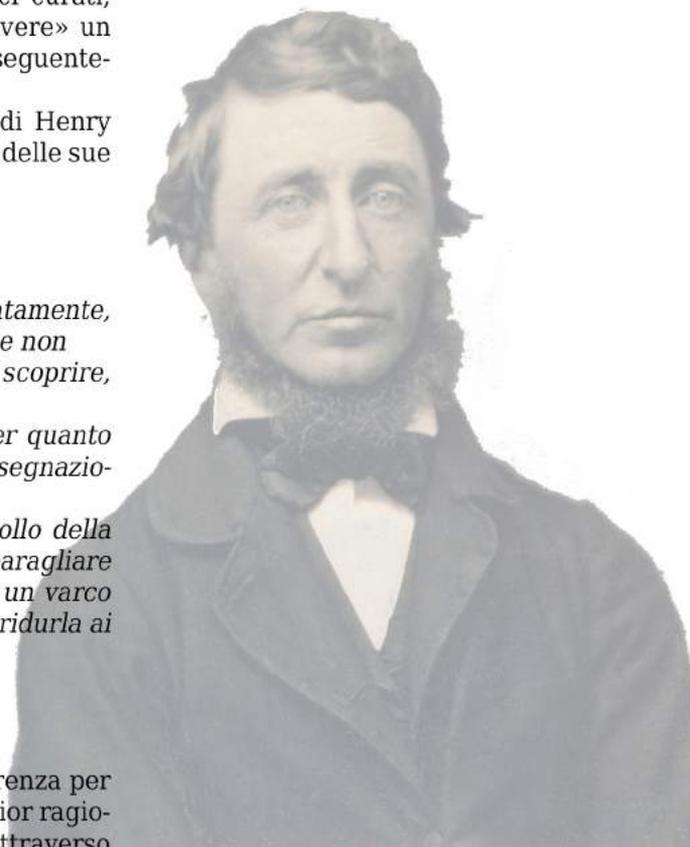
Volevo vivere in profondità e succhiare tutto il midollo della vita, vivere in modo così risoluto e spartano da sbaragliare tutto quanto non fosse vita; da aprirmi con la falce un varco ampio e raso terra, da spingere nell'angolo la vita e ridurla ai minimi termini.³

Se già Thoreau nell'Ottocento avvertiva questa insofferenza per una vita divenuta troppo complessa e alienante, a maggior ragione oggi dovremmo cercare di tornare alla vita stessa attraverso un maggior rispetto per l'ambiente e gli altri.

¹ La definizione di ciò che consideriamo «naturale» nel dibattito filosofico contemporaneo è piuttosto complessa. Qui, in senso molto generale e vago, intendiamo semplicemente il mondo che ci circonda.

² Se volessimo spendere due parole sul tempo e lo spazio nelle industrie moderne, la situazione sarebbe ben diversa rispetto a quella dei nostri nonni contadini. Infatti i lavoratori operavano all'interno di edifici piuttosto angusti per 13-14 ore al giorno, sei giorni su sette. Una condizione alienante che ha ben descritto Karl Marx (1818-1883): un'alienazione rispetto al prodotto del proprio lavoro (che viene sottratto), alla propria attività (che è strumento per il profitto del capitalista), alla propria essenza (che è quella del lavoro libero, non forzato), al prossimo (per il rapporto conflittuale con il capitalista e quindi con l'umanità). Si tratta di uno stato di scissione e dipendenza dell'operaio.

³ Henry David Thoreau, *Walden. Vita nel bosco*, Feltrinelli, Milano 2014, p. 112.



L'ULTIMO CANTASTORIE

Il pastore trascorreva la sua giornata immerso nell'armonia della natura; solitario e di poche parole egli viveva nei silenzi.

La sua figura scura inconfondibile tra i verdi pascoli primaverili vigilava osservando il gregge nella tipica posizione in piedi, con il corpo curvo poggiato sul suo nodoso bastone. Ma la sera, quello stesso pastore taciturno si metteva a suonare, ed ecco allora che l'organetto parlava per lui. Qualcun altro intratteneva le numerose fanciulle che nelle fresche serate estive si radunavano alla "spiazzetta" declamando versi cari alla fantasia popolare, allietando così l'allegria compagnia. Versi che non appartenevano alla tradizione locale, versi appresi e ascoltati chissà dove, forse nei sistematici spostamenti invernali.

Il pastore transumante portava sempre con sé l'ombrello che teneva dietro la schiena. Conduceva con sicurezza le sue pecore attraverso sentieri che guardavano dritti al cielo. Signore assoluto degli spazi infiniti, era il dominatore incontrastato dei pascoli di altura. Questi umili pastori erranti, al sopraggiungere dell'inverno si mettevano in cammino per raggiungere la Campagna Romana. Proprio qui, in questa nuova e provvisoria dimora, avveniva presumibilmente l'annuale e sistematico incontro con cantastorie e narratori ambulanti intenti a recitare in versi storie che avevano quasi sempre per soggetto l'amore offeso. Essi si fecero promotori di questa cultura orale e rappresentarono l'unico tramite culturale tra una popolazione semplice ed il mondo epico e poetico in cui rivivevano gesta care alla fantasia popolare.

Al pari di rapsodi itineranti, narravano l'eterna lotta tra il bene e il male; raccontavano di antichi cavalieri o di semplici innamorati che si erano tolti la vita o che avevano ucciso per amore o per gelosia. In quell'Italia contadina sepolta dall'analfabetismo, i pecorai diventarono inconsapevolmente agenti di promozione di italianità linguistica. Nelle interminabili giornate al seguito delle greggi, trascorrevano parte del tempo a leggere ai loro compagni i grandi poemi cavallereschi che portavano con sé nelle tasche delle pellicce. Da qui la consuetudine di chiamare questi libretti "libri di pelliccia".

Questa possibilità di trasmissione della conoscenza fondata su di un patrimonio di racconti tramandati oralmente non è nuova: l'oralità ha consentito, fino ad un certo punto, la veicolazione della storia dell'umanità affidata non sempre a menti raffinate. A volte se ne fecero carico umili pastori erranti, personaggi curiosi e dotati di una ferrea memoria che, quando ancora i mezzi di comunicazione muovevano i primi passi, declamavano storie imparate a mente, autentiche reliquie superstiti di un'antica consuetudine.

Ho avuto il privilegio di conoscere profondamente l'ultimo cantore paganichese, che ancora alla fine della sua vita custodiva nel profondo della sua umanità una sapienza d'altri tempi, che solo in rare occasioni mostrava: il suo nome era Bonanni Terzo. Frequentava abitualmente la nostra casa ed un pomeriggio d'inverno mi fece dono di cinque ballate, appena in tempo, prima che tutto si dileguasse. Declamò in successione, per la durata di alcune ore: Pia de' Tolomei, La bella Genoveffa, Peppino e Rosetta, Maria e Giulio, Federico Vanni. Sono tutte storie che teneva nella sua mente, storie in rima che raccontano di



amori contrastati, di gelosie e di tradimenti. Di quel mondo di cui era l'ultimo testimone, cantava i grandi valori con un candore ed una purezza assoluta e mentre il corpo e la voce già si predisponavano al dramma imminente, calandosi totalmente nella parte, le parole non erano più semplici suoni ma sostanza.

Di fronte a me non c'era più il pastore ma, ora una giovane fanciulla confessava il suo amore innocente, adesso il vile traditore che ordiva l'inganno.

La passione, l'amicizia ed il tradimento rimandavano a un mondo lontano dove l'amore conteso, a volte offeso, pure se cantato con parole che mostravano l'usura del tempo, essendo valore eterno e universale, sarà sempre attuale e, per questo, sempre avvincente.

Anastasio Spagnoli

'E pèrseca spaccarèlle Lett.: Le pesche che si aprono a metà con la semplice pressione delle dita. Il plurale pèrseca, come il plurale ficora è fatto su analogia del tipo "le corpora" cioè sul plurale dei temi neutri in "us". Cf. le voci antiche :pratora, ortora, pegnora, bascora, campora sono frequentissime negli antichi testi romani. "Le mela, le pera, le pronka: Chi se le crompa, chi se le crompa! Così era strutturato quell'antico e curioso richiamo che i venditori ambulanti di frutta urlavano all'indirizzo della popolazione che in occasione della Fiera affollava la Fonte di Paganico.

Sòreva In italiano: sorbo. Arbusto che produce un frutto che matura nel periodo autunnale molto ricercato dalla fauna selvatica. Un tempo questi frutti erano ampiamente consumati nelle aree agricole, oggi pressoché dimenticati ingiustamente viste le loro proprietà benefiche. Frutto commestibile di sapore acidulo che si addolcisce man mano che aumenta la maturazione: allora diventa dolce con polpa farinosa molle.

Uva spina Arbusto da frutto appartenente alla famiglia delle Grossulariaceae. Le sue bacche sono considerate frutti di bosco con i quali preparare dolcetti.

Limoncèlle Frutto a buccia gialla paglierino conosciuto anche come "Taffetà Bianca d'Autunno". La mela limoncèlla era coltivata su vasta scala fino ai primi dell'ottocento soprattutto nella Penisola Sorrentina. A Paganico il sottoscritto ricorda alcuni alberi di mele limoncèlle in località "Casàle".

Aramìle Si pronuncia così, tutto di seguito, ma la scrittura corretta sarebbe: " 'a ramìle". Sorta di piccolo mestolo di rame (da cui il nome) che i pastori usavano per prendere il latte.

'A Giunkàta Il suo nome deriva dal piccolo canestro di giunco nel quale la cagliata veniva deposta per far spurgare il siero in eccesso. Modo di dire: "E' còme la giunkàta". Si riferisce ad una pietanza tenera, che quasi si scioglie in bocca proprio come la giunkàta. I pastori la consumavano calda e si mangiava con il cucchiaio.

'A còla Un telo di canapa o di cotone che i pastori utilizzavano per filtrare il latte dalle impurità.

'A bankétta Sgabello di legno con tre pioli, usato per comodità dai pastori all'atto della mungitura delle pecore.



Qual è il momento migliore per condividere ed esportare una delle mostre più sentite e partecipate mai realizzate a Paganico, se non il centenario della fine del Primo Conflitto Mondiale?

Il 5 agosto scorso, in occasione della XXXII Sagra delle fettuccine ai funghi porcini, è stata allestita ad Ascrea la mostra sulla Grande Guerra, denominata *Il Cammino della Memoria*, suggellando ancora una volta l'alleanza tra i due paesi. Le parole chiave della giornata sono state *unione, condivisione e collaborazione*: la Commissione Cultura di Paganico Sabino e la Pro Loco di Ascrea hanno deciso di celebrare insieme questa importante ricorrenza per far risaltare ancor di più la sua valenza storica e culturale. Dietro la grandiosa riuscita dell'evento non c'è solo un duro ma piacevole lavoro, svolto dai ragazzi di entrambi i borghi, ma anche un grande desiderio di salvaguardare la memoria.

Il principio cardine di questa collaborazione è la trasmissione e la condivisione della storia, della cultura e delle tradizioni locali, coinvolgendo i giovani, i quali, per costruire basi solide per il loro futuro, hanno bisogno di attingere alle certezze e agli avvenimenti del passato.

Al giorno d'oggi, nelle nostre piccole realtà non basta rendere visibile la storia e le tradizioni a un pubblico sempre più ampio e variegato, ma è importante avere un'apertura verso la cooperazione, perché attraverso un impegno sinergico si possono perseguire e raggiungere gli obiettivi che ci poniamo.

Chiara Federici

LABORATORIO IMMAGINAPANTASIMA

■ Nell'ultimo numero de LA FONTE pubblicato il primo maggio 2018 si è avuto modo di illustrare la nascita dell'"OSSERVATORIO PUPAZZA" su iniziativa del Museo della Civiltà Contadina di Roviano (RM) ¹. Si tratta di una sorta di "piazza virtuale" nella quale si auspica possano confluire le varie informazioni sul tema dei "fantocci rituali", come ad esempio è quello della nostra "PANTASIMA". Lo scopo ovviamente è quello della tutela di questo importante reperto della cultura materiale ed immateriale, ereditato dalla nostra civiltà contadina, garantendone anche la salvaguardia evolutiva in seno anche agli attuali valori etno-antropologici espressi dalle varie comunità su tutto il territorio nazionale ed anche oltre tali confini.

L'attività del Museo di Roviano si sta ponendo quindi come azione di catalizzazione affinché questa particolare espressione culturale-antropologica possa essere sempre più riconosciuta come espressione identitaria delle comunità stesse, al fine di scongiurare la marginalizzazione culturale, e, in alcune comunità, anche l'estinzione. In sintonia con tale iniziativa, ferme restando le varie difficoltà oggettive per organizzare al meglio, nel prossimo futuro, la strutturazione del suddetto OSSERVATORIO, anche quest'anno (quale 2° appuntamento) il Museo di Roviano, sotto la direzione di Emiliano Migliorini, ha promosso il "LABORATORIO PUPAZZA", un'attività questa che ha previsto la realizzazione di alcuni laboratori di costruzione, aperti a chiunque volesse acquisire conoscenza di queste pratiche ². Questa iniziativa si è tenuta presso il suddetto museo comunale nei giorni 19 e 20 maggio ultimo scorso, e ha visto "...alternarsi momenti laboratoriali ad altri di divulgazione e riflessione sulle dinamiche culturali che investono questo fenomeno. Sono stati attivati due Laboratori..." ³, uno sulla costruzione della "Pupazza Rovianese" condotto dagli esperti costruttori locali, l'altro, denominato IMMAGINAPUPAZZA ideato e condotto da Enrico Bonanni, tramite il suo marchio "PHANTASIMA", che ha visto la partecipazione di bambini, per la realizzazione di piccole "Pupazze" di carta da portare a casa come ricordo. Sulla scorta di tale esperienza, tenuto conto delle possibilità di "aggancio culturale" promosse dal Museo di Roviano intorno al tema della tutela del c.d. "Ballo della pupazza" o "pantasima che dir si voglia, lo scrivente, in seno all'ultima riunione della redazione del giornale "La Fonte" della ProLoco, ha ricevuto appoggio favorevole, dalla redazione stessa, sulla proposta di ripetere l'esperimento già condotto a Roviano, istituendo e realizzando una giornata di laboratorio sulla "pantasima paganichese", denominando l'iniziativa IMMAGINAPANTASIMA. Si auspica in tal modo, in collaborazione con la ProLoco, di poter realizzare un "appuntamento culturale", magari da reiterare annualmente, con la popolazione locale e quella fluttuante-turistica, nel quale poter realizzare un momento di partecipazione socio-culturale dando spazio

all'inventiva artistica ed artigianale di chiunque voglia partecipare, con il fine ultimo di consolidare, e divulgare, questa nostra particolare risorsa etnoantropologica. Ovviamente tale iniziativa, di valenza prettamente ludico-culturale, potrebbe calarsi nel mezzo delle festività paganiches nel mese di agosto, non andando comunque ad interferire con il momento originale del "Ballo della pantasima" che a suo buon diritto dovrà, come sempre, rappresentare il vero momento di autentica espressione popolare.

Enrico Bonanni



RIPARTI DA PAGANICO PAGANICO RIPARTE DA TE

■ Il 16 giugno su idea del neo cittadino paganichese Andrea Felici e del Sindaco Danilo d'Ignazi si è svolto presso la Sala Consigliare del Comune di Paganico Sabino, un incontro aperto a 30 persone scelte all'interno della popolazione per discutere una strategia di ripartenza economica del borgo con lo scopo di generare turismo e nuove opportunità di lavoro. Dopo una breve introduzione del sindaco, atta a far comprendere chiaramente l'intento assolutamente positivo della giornata, si sono succeduti alcuni interventi tenuti da Andrea Felici e dal suo staff di lavoro con lo scopo di mostrare i punti più importanti del progetto di rivalutazione del borgo da lui presentato a febbraio in comune. Si è partiti proprio con lui parlando del bisogno di creare una riconoscibilità esterna

¹ Vedasi il n°5 del periodico La Fonte, Nasce l'osservatorio pupazza, pag. 7;

² Vedasi il Programma del Laboratorio nel relativo articolo " Laboratorio Pupazza 2018 - pubblicato il 14 maggio 2018 sul sito www.museoroviano.it;

³ Vedasi il relativo articolo, illustrante il resoconto sulle giornate dei laboratori.

[LA PANZANELLA]

del borgo accentrando l'immagine dello stesso attorno al tema musicale, molto caro ai paganichesi, popolo di musicisti e artisti di ogni sorta.

A seguire l'intervento di Rita Callegari, leader dell'associazione *OK Impresa* ed esperta di bandi nazionali ed internazionali nella creazione di nuove attività commerciali, la quale ha spiegato come poter andar a rafforzare il settore dell'accoglienza ristorativa (ad oggi assente) proponendo nuove possibilità per realizzare nuove attività e rafforzare quelle esistenti.

Dopo di lei è stato mostrato un video di presentazione di Luigi Paganini, leader di *Professione Host*, il quale ha spiegato come poter mettere a rendita tutti gli immobili ad oggi in disuso nel borgo al fine di creare posti letto (oggi mancanti) e creare un albergo diffuso connesso con le altre attività sotto forma di rete.

Dopo la proiezione si è parlato di marketing e vendita sui social network attraverso l'intervento di Maria Luisa Garabelli e Giovanni Galotta, entrambe leader di *Iterland*, un'agenzia di comunicazione di Ronciglione. I due hanno espresso chiaramente come arrivare a più persone possibili comunicando attraverso i nuovi mezzi informatici che permettono di creare un turismo di valore scegliendo un target di riferimento.

La prima parte si è conclusa con l'intervento di Marco Cascianelli, Coach professionista, cofondatore insieme ad Andrea Felici di *Satori Rendersi Conto*, il quale ha spiegato con chiarezza cristallina che senza la giusta mentalità, la giusta chiarezza d'intenti e l'unione di tutti, nulla di quanto spiegato potrebbe realizzarsi.

La seconda parte ha visto un ampio dibattito dove i partecipanti hanno mostrato il loro graditissimo punto di vista proponendo anche nuove e vecchie idee da poter agganciare al progetto per renderlo ancora più interessante. Si ricorda tra i vari il contributo di Anastasio Spagnoli, Antonio Polidori, Carlo Fratini (presidente della Proloco), Francesco Recchia, Moira Ardente (guida della Riserva Monti Cervia e Navegna), Ilario Mattei, Mirella Ortensi e molti altri che con successo hanno mostrato un valore aggiunto.

La giornata si è conclusa con la scelta di fare una sana unione di cervelli nel realizzare quanto proposto scegliendo ognuno di metterci il suo talento a favore di questo straordinario borgo che è Paganico Sabino.

Estate. Caldo. Bisogno di frescura. "L'essenziale è invisibile agli occhi" si trova scritto in un famoso libro. Ma non al palato.

La cucina a volte, nella sua massima semplicità, svela l'essenzialità, i principi stessi del gusto.

Due degli elementi base dell'alimentazione, il pane e l'acqua, possono sposarsi variamente con altri ingredienti facendo nascere una quantità infinita di variazioni che arricchiscono la tavola dell'estate.

È la **panzanella**.

La sua origine, come la sua etimologia, è incerta; non si sa bene né chi l'abbia inventata né che da dove esattamente derivi questo buffo nome.

Per alcuni da "panza", un tempo non così facile da riempire; per altri, da "zanella", la "fossetta" di scolo delle acque piovane dei campi dove i contadini consumavano il loro "desinare" a base di pane, la "pan-zanella" appunto. I più istruiti ricordano che Boccaccio parla del *pan lavato* e il pittore Bronzino di una "*insalata di cipolla trita e cetrioli da gustarsi col pane intinto*". C'è poi chi ne fa risalire l'origine addirittura ad un "miracolo", operato nel medioevo dal Beato Giovanni Colombini per sfamare, in quel di Montalcino, i suoi compaesani in epoca di peste

nera.

Di miracolo in effetti si tratta: pochi fondamentali ingredienti per un piatto capolavoro di profumi, colori, sapori.

Di miracolo in effetti si tratta: pochi fondamentali ingredienti per un piatto capolavoro di profumi, colori, sapori.

La panzanella diffusa a Paganico è un'esperienza di **essenzialità**. Più una "merenda" (dal latino: merere, "meritare, guadagnare"), che un piatto vero e proprio; qualcosa di buono che si meritava chi, come i mietitori nei campi, faceva grandi fatiche.

Anche se, per la maggior parte di noi, non è più tempo di lavori nei campi, conviene dedicare del tempo al recupero dei piaceri essenziali, concedersi, nell'afa estiva, un premio alle nostre fatiche, di qualsiasi natura esse siano, e prepararsi quindi questa semplice, ma gustosissima, merenda.

Pane rafferma a fette bagnato con un po' d'**acqua** condito con **olio**, **sale** e **aceto**: sapori basilari ma che proprio per la loro **semplicità** richiedono una grande cura nella scelta degli ingredienti. Un buon **pane**, un ottimo **olio**, naturalmente extra-vergine, un aspro **aceto** di vino (e non l'ormai onnipresente e dolce balsamico!).

Scegliendo con cura, il vostro gusto sarà premiato.

Se poi, amate le variazioni e volete arricchire la vostra panzanella con ingredienti di altre tradizioni o con le vostre invenzioni personali, scrivete a mescolareconcura@gmail.com e mandateci le vostre ricette.

CALENDARIO 2019 I VOLTI DI PAGANICO

■ Dall'immagine fotografica derivano le indicazioni più preziose riguardo gli individui, la famiglia, la sua struttura e le sue gerarchie. Questo supporto tecnologico già negli anni immediatamente dopo la sua invenzione, venne utilizzato sia come mezzo insostituibile per trasmettere e conservare la memoria, sia per dare la possibilità che il pensiero e l'idea di un soggetto potesse essere visto.

La fotografia, sia quella individuale che familiare, non è più solo un repertorio di ritratti, essa è anche una sorta di autorappresentazione consapevole, espressione, attraverso le immagini, dell'idea che un membro di una comunità vuole dare di sé.

Se andiamo ad analizzare il testo iconografico, è possibile rintracciare nella fotografia un ventaglio variegato d'informazioni che dà conto nel suo insieme delle diverse dinamiche sociali. L'immagine fotografica ci restituisce fedelmente, a volte, anche vedute di scorci paesaggistici provenienti, tutto sommato, da un recente passato, nostalgicamente perduti.

Il volto non è più solamente lo specchio dell'anima, ma rappresenta l'immagine di un luogo.

La scelta di inserire, nel prossimo calendario 2019, una carrellata di immagini fotografiche di volti di Paganico, consente di completare l'affresco della nostra piccola comunità.

Nel momento in cui leggerete queste righe, stiamo dando un volto ed una voce al nuovo calendario.

Anastasio Spagnoli

PROSSIMI APPUNTAMENTI

LUGLIO 2018 >> SETTEMBRE 2018

- > 29.07
XXVIII SAGRA DELLE SAGNE STRASCIATE
SONO APERTE LE MOSTRE: IL CAMMINO DELLA MEMORIA; DRAGHI, SANTI E BRIGANTI, MYRICAE: RIVIVIAMO LA MORESCA (A CURA DELLA COMMISSIONE CULTURA); MOSTRA PERMANENTE SULLA CIVILTÀ CONTADINA; MOSTRA PERMANENTE DEGLI ARREDI SACRI E RELIGIOSI;
- > 13.08 >> 21.08
CENTRO ESTIVO REGGIMUNELLI
- > 18.08 >> 21.08
FESTA POPOLARE E RELIGIOSA
FUNZIONI RELIGIOSE IN ONORE DI MARIA SS E SAN GIOVANNI BATTISTA, COMMEMORAZIONE AI CADUTI IN GUERRA, EVENTI CULTURALI, GIOCHI POPOLARI E TRADIZIONALI, TORNEI, STAND GASTRONOMICI, SPETTACOLI MUSICALI, FUOCHI D'ARTIFICIO E GRANDIOSO BALLO DELLA PANTASIMA.
- > 30.08
FIERA DI SAN GIOVANNI
- > SETTEMBRE
CONCERTO DI MUSICA CLASSICA
- > 2.09
PRANZO SOCIALE A BASE DI PECORA
A CURA DEL CENTRO ANZIANI
- > 22.09
GITA ALL'ABBAZIA DI TRISULTI
A CURA DEL CENTRO ANZIANI
- > 29.09
PASSAGGIO RADUNO JAGUAR DRIVERS' CLUB

NOTIZIE DAL COMUNE

Rispetto alle informazioni riportate nel numero del maggio 2018, di seguito gli ultimi aggiornamenti dal comune.

BILANCI

Nella seduta di Consiglio Comunale del 25.05.2018, è stato approvato Rendiconto di Gestione 2017.

Dopo quattro durissimi anni impegnati nel recupero del disavanzo e per il ripristino degli equilibri di bi-

il ripristino degli equilibri di bilancio, il pur misero avanzo di 368,95 €, rappresenta per me comunque un risultato positivo verso il consolidamento degli equilibri. Siamo partiti infatti da un risultato di -29.000,00 € circa del 2014 (post riaccertamento straordinario dei residui) che oggi produce un obbligatorio accantonamento annuo di circa 1.000,00 €, passando per - 2.600,00 € circa del 2015 (disavanzo riassorbito nel bilancio 2016) e per un risultato di + 4.800,00 € circa del 2016.

Permangono purtroppo le criticità evidenziate sin

inoltre, ancora oltre i limiti il rapporto tra i debiti di finanziamento non assistiti da contribuzione (521.362,48 €) e le entrate correnti (339.360,77 €). Si tratta di Mutui per investimenti contratti negli anni '70/80/90/2000 ma bloccati nel 2014 e la cui rata annua, dopo la riduzione avvenuta a seguito della necessaria rinegoziazione del 2015, è pari a circa 32.000,00 €. Inoltre i due "Mutui Debiti Certi" del 2014/2015 di circa 88.000,00 €, necessari per liquidare debiti pregressi e immediatamente esigibili, producono una rata annuale trentennale di circa ulteriori 3.000,00 €, oltre all'obbligatorio accantonamento, sempre trentennale, di circa 1.000,00 €, relativo al primo disavanzo riscontrato. Considerati i sempre minori trasferimenti dallo Stato, per i quali però stiamo cercando da anni, attraverso un confronto con il Ministero dell'Interno, di superare la penalizzazione che ci vede riconoscere almeno 25.000,00 € in meno l'anno, rispetto a comuni delle nostre stesse dimensioni e caratteristiche, la strada da percorrere verso il consolidamento definitivo degli equilibri di bilancio è ancora molto lunga e faticosa.

NOTIZIE VARIE

Sul fronte Socio Assistenziale, sono stati riattivati e in gran parte finanziati con risorse proprie, due progetti di Servizio Civico Comunale (per un importo netto di 3.129,00 €) con l'impegno di altrettante risorse per i prossimi mesi. E' recentissima inoltre la comunicazione del Distretto Socio Sanitario RI1 del contributo (3.552,59 €) riguardante il fondo Piccoli Comuni per le emergenze sociali e per il contrasto alla povertà che ci aiuteranno nel prossimo biennio. Riscontriamo inoltre, a partire dal marzo scorso, il provvidenziale avvio delle erogazioni del Reddito di Inclusione (REI) - di grande aiuto per il contrasto alla povertà - per gli aventi diritto che ne hanno fatto già domanda a inizio anno.

Riguardo la socializzazione degli anziani, si è concluso il "Progetto Regione Lazio per la terza Età" che ha riscosso grande successo e partecipazione con alcune giornate di socializzazione di questa primavera, con la gita a L'Aquila e la bellissima visita guidata a Santa Maria di Collemaggio conclusasi con pranzo ad Amatrice, ma soprattutto con le partecipatissime attività di ginnastica motoria al Centro Sociale Diurno.

Con la raccolta Differenziata non siamo riusciti ad andare oltre il 45% e riscontriamo che, nonostante i servizi offerti (possibilità di conferimento quasi gratuito di ingombranti, Raee e piccole quantità di inerti) si verificano ancora, anche se con minor frequenza che in passato, incomprensibili abbandoni di materassi, frigoriferi, televisori, etc... E' oramai passato il tempo dei ripetuti avvisi pubblici e delle raccomandazioni del Sindaco, ci stiamo attrezzando per migliorare i sistemi di controllo e lasceremo

spazio alle sanzioni pecuniarie e penali, senza alcun altro preavviso. Per alcuni purtroppo non è ancora chiaro che è obbligatorio differenziare, anche se non stiamo attuando il Porta a Porta spinto. Nonostante l'impossibilità di realizzarli anche quest'anno in forma associata, lo sfalcio nelle strade rurali (si ringrazia la Riserva per gli interventi sui sentieri) e la disinfestazione nel centro abitato, sono stati garantiti anche quest'anno, anticipando leggermente i tempi. Confido si possa fare meglio il prossimo anno. E' stato recentemente approvato il Regolamento di Videosorveglianza della Riserva Naturale Monti Navagna e Cervia (ringrazio con l'occasione l'Ente e in particolar modo la vigilanza) e sono state completate anche le installazioni delle prime 4 telecamere nelle zone più sensibili del paese. Inoltre venerdì 13 luglio, nella sede della Prefettura di Rieti, abbiamo firmato il patto per l'attuazione della sicurezza urbana di Paganico Sabino che potrebbe portare alla realizzazione di un nostro sistema di video sorveglianza per l'intero territorio comunale.

OPERE PUBBLICHE

Con pochissime risorse proprie disponibili, con i fondi BIM e con un ultimo piccolo residuo di mutuo sulla viabilità, abbiamo avviato interventi di sistemazione della viabilità comunale (Colle la Valle/Prata) e di messa in sicurezza (corrimano e elementi di decoro urbano centro storico e protezioni a valle via Monte Cervia). Si attende ora l'intervento della Provincia per il rifacimento del fondo di Viale Trieste, dalla prossimità dell'ingresso del paese (via Romana) a Piazzale Trieste (La Fonte). Conclusi tutti i vecchi lavori pubblici, dove però siamo ancora alle prese con il completo recupero dei contributi regionali, aspettiamo notizie riguardo il Progetto Pubblico Integrato (P.P.I.) "Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2014-2020", della Regione Lazio. Abbiamo recentemente chiuso la prima fase di progettazione con interventi di recupero e risanamento di aree e locali pubblici riguardanti: Area di Viale Trieste (viabilità, sotto-servizi e parcheggi) e accesso al centro storico da Via Pantanacci; Centro Diurno (completamento locali piano elevato e servizi); Locali Comunali di Via dell'Aspo (completamento Piano Primo e sistemazione interna) e Impianto Sportivo (spogliatoi e manto sintetico); Efficiamento Energetico Sede Comunale; Chiesa di Santa Maria dell'Annunciazione e "La Mola".

Via auguro un buon soggiorno estivo con le ottime iniziative della Pro-Loce ed in particolare dei suoi giovani che si cimentano con passione e professionalità nell'organizzazione della tradizionale Festa.

Il Sindaco, Danilo D'Ignazi



LOGO IDEATO DA ENRICO BONANNI
E RIELABORATO DA VALERIO D'IGNAZI

PRO-LOCO www.paganicosabino.org

PERCORSI DELLA CULTURA www.percorsidellacultura.it

EMAIL PRO-LOCO proloco@paganicosabino.org

 [giornalelafonte](https://www.facebook.com/giornalelafonte)

 [ProLocoPaganicoSabino](https://www.facebook.com/ProLocoPaganicoSabino)

SERVIZI

ESERCIZI COMMERCIALI E SERVIZI PRIVATI

RISTORANTE LONTERO **S.P. Turanense (Bivio Paganico Sabino) - 0765/723029**

Specialità ai funghi, al tartufo e pesce di lago. Posti letto per soggiorno.

PANIFICIO VALTURANO **Viale Trieste 1,3,5 - 0765/723038**

ATTIVITA' BOSCHIVA DI CLEMENTE ENZO **0765/723023 - 0863/995471**

DOMINICI EMANUELE **Viale Trieste 11 - 0765/723001 - 339/2011436 - emanuele.dominici@tiscalinet.it**

Artigiano edile. Costruzione e restauro edifici, finiture interne ed esterne.

BONANNI LORENZO **Piazza Vittorio Emanuele - 333/5891514**

Opere da pittore, manutenzione e ristrutturazioni.

COOPERATIVA AGRICOLA VALLE DEL TURANO **Via Garibaldi 26 - 348/8854807**

PUB - LA GROTTA DI NERONE **Corso Umberto I - 0765/723155**

EMPORIO BAR **Piazzale Trieste**

AZIENDA AGRICOLA PETRONI **Via Garibaldi 19 - 339/1403073 - apicolturapetroni@hotmail.it**

LA GROTTA DEI NONNI(AFFITTI CASA VACANZE) **Località Campo di Grotte - 349/3724681**

AZIENDA AGRICOLA BIO MGB **Via Umberto I - 340/8738055 - giliilig@hotmail.it**

AZIENDA AGRICOLA PARENTE ALESSANDRO **Viale Trieste 7 - 329/0347765**

alessandro.parente1994@gmail.com

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

COMUNE DI PAGANICO SABINO **Via San Giorgio 1 - 0765/723032 - FAX 0765/723033**

comunepaganicosabino@tiscali.it - comunepaganicosabino@pec.it

Orario uffici per il pubblico: 09:00-13:00 Lun/Sab

DISPENSARIO FARMACEUTICO **Via San Giorgio 7 - Dott. Corrado Caramagno**

Mar 12:15 - Mer 16:30 - Ven 12:15

AMBULATORIO MEDICO **Via San Giorgio 9 - Dott. Giuliano Sanesi**

Lun 11:30 - Gio 15:00 - Ven 12:15

FARMACIA **Via Turanense, Castel di Tora - 0765/716332**

POSTAZIONE FISSA AMBULANZA I18 (H24) **Via Turanense, Bivio Paganico Sabino**

UFFICIO POSTALE **0765/723031**

Mar - Gio - Sab

CARABINIERI **Ascrea - 0765/723113**

FORESTALE **Poggio Moiano - 0765/876108**

RISERVA NAVEGNA CERVIA **Varco Sabino - 0765/790139**